

A

**antologia
per il primo
biennio**

**NARRATIVA
MITO ED EPICA
CORSO DI
SCRITTURA**

Paola Biglia Alessandra Terrile

e minimo immenso

Educazione civica

Parità di genere

Tutela dell'ambiente



KmZERO

Il progetto per la
Didattica Digitale Integrata

INSIEME VERSO IL
2030 | INCLUSIONE
SOSTENIBILITÀ
COMPETENZE

proprietà
privata Bene
pubblico
Acqua
ESCLUSIONE

tutela dell'ambiente

L'ACQUA COME RISORSA PUBBLICA

Ovidio

Latona e l'acqua

Il passo che segue è tratto dal libro VI delle *Metamorfosi* dello scrittore latino Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17 o 18 d.C.), che già abbiamo presentato nella sezione delle *Storie* (► p. 205) e in quella dei *Personaggi* (► p. 367). Vi è narrata la storia di Latona, la dea greca figlia dei titani Febe e Ceo. Dopo avere concepito da Zeus due gemelli, ella deve affrontare la gelosia di Giunone, la moglie del dio, che le impedisce di trovare un luogo in cui partorire. Vagando attraverso il mare Egeo, Latona trova infine rifugio nell'isola di Delo, dove dà alla luce i due gemelli Apollo e Artemide, ma è costretta a fuggire nuovamente per raggiungere la terra di Licia, in Asia Minore. Anche qui deve però affrontare l'intolleranza di alcuni rozzi contadini, che le negano la più elementare ospitalità.

© Sanoma Italia, P. Biglia, A. Terrile, *Minimo e immenso*, Paravia 2022



Lì, appoggiata a una palma e ad un olivo, albero di Pàllade¹, Latona dette alla luce due gemelli, con rabbia della loro matrigna². E si racconta che anche di lì, dopo il parto, scappò per sfuggire a Giunone, con in braccio i figli, due esseri divini. E giunta ormai nel territorio della Licia³, patria della Chimera⁴, mentre il sole picchiava sui campi bruciandoli, sfinita dalla lunga corsa si sentì la gola riardere dalla sete, per la spietata calura. E i figli avidamente le avevano poppato fin l'ultima goccia di latte. Per caso vide in lontananza, in fondo a una valle, un laghetto; dei contadini laggiù raccoglievano vimini a mazzi, e giunchi, ed alghe amiche delle paludi. Si avvicinò, la figlia del Titano, e inginocchiatasi si chinò per attingere acqua fresca e bere. Quella rozza masnada⁵ glielo vietò, e lei così si rivolse a chi glielo vietava: “Perché non volete che tocchi l'acqua? Tutti hanno diritto all'uso dell'acqua. La natura non ha fatto di proprietà privata né il sole, né l'aria e neppure la fluida acqua. È a un bene pubblico che mi sono accostata, e ciò nonostante vi chiedo di darmene come si chiede un favore. Io non avevo intenzione di lavarmi qui gli arti e il corpo affaticato, ma solo di dissetarmi. Parlo, ma ho la bocca secca e la gola che mi riarde, tanto che a stento ci passa la voce. Un sorso d'acqua sarà per me del nettare⁶, e riconoscente dirò di avere riavuto la vita: con l'acqua mi ridonerete la vita. E abbiate pietà anche di questi, che dal mio grembo tendono le piccole braccia”. E per combinazione i figli tendevano le braccia. Chi non si sarebbe commosso alle miti parole della dea? Quelli invece si ostinano a proibirle di bere, malgrado le sue preghiere, e aggiungono minacce, se non se ne va, e per di più anche ingiurie⁷. E come se non bastasse intorbidano perfino il lago con piedi e mani, e con perfidi salti smuovono dal fondo dei gorgi il molle fango di qua e di là. La collera fa dimenticare per un momento la sete alla figlia di Ceo⁸; e infatti essa ormai non supplica più quella gente indegna, e non si abbassa più a dire parole che non sono da dea. Leva i palmi delle mani verso gli astri, e dice: “Che viviate in eterno in questo stagno!”. Succede come vuole la dea: a quelli piace starsene nell'acqua, e ora andar sotto con tutto il corpo nella conca della palude, ora spuntare fuori col capo, ora nuotare a fior d'acqua, spesso fermarsi sulla riva, spesso rituffarsi nelle fredde profondità.

1. Pàllade: Pàllade Atena, dea protettrice della città di Atene, ai cui abitanti donò l'olivo.

2. matrigna: la dea Giunone, moglie di Zeus, che viene qui definita *matrigna* perché Zeus è il padre dei due gemelli par-toriti da Latona.

3. Licia: regione dell'Asia Minore, posta sulla costa meridionale della Penisola Anatolica.

4. Chimera: un mostro con il muso di leone, il corpo di ca-

pra e la coda di drago (ma esistono diverse versioni del suo aspetto) che il re di Licia ordinò di uccidere per liberare gli abitanti del regno dalle sue devastazioni.

5. masnada: gruppo di persone prepotenti.

6. nettare: bevanda degli dèi.

7. ingiurie: offese.

8. figlia di Ceo: Latona.

- 30 Ma ancora sfogano le loro linguacce a litigare, e senza nessun pudore, anche stando sott'acqua, sott'acqua si sforzano d'imprecare. Anche la voce ormai è roca, le guance si gonfiano, tumide⁹, e le stesse ingiurie dilatano le bocche già larghe. Le spalle toccano la testa: il collo sembra soppresso. Il dorso è verde; il ventre, che è poi quasi tutto il corpo, è bianchiccio. E sguaizzano nelle acque fangose, rane nuove.

(Ovidio, *Metamorfosi*, VI, vv. 335-381, traduzione di Piero Bernardini Marzolla, Einaudi, Torino 2015)

9. **tumide**: rigonfie.

Dentro il testo: comprendere e interpretare

- 1. Il comportamento dei contadini** Una madre in fuga, sfinita e sola dopo avere partorito, cerca un luogo sicuro in cui potersi rifugiare. È assetata per il caldo e la corsa ma non chiede nulla ai lavoratori che incontra in riva a un lago: si limita ad avvicinarsi all'acqua per bere. Perché i contadini glielo impediscono?
- 2. L'argomentazione della dea** Nel discorso che rivolge ai contadini, Latona cerca di convincerli a permetterle di bere ricorrendo a tre principali argomenti. Quali?
- 3. Parteggiare per la dea** Il racconto è costruito in modo da indurre il lettore a condannare i contadini e a giustificare la vendetta della dea. Le parole ed espressioni della voce narrante che si riferiscono alle azioni e all'aspetto fisico dei contadini sono infatti prevalentemente negative: sottolineale nel testo e spiega quali tra i comportamenti di questi uomini provocano in chi legge una particolare indignazione.
- 4. Latona, la dea** Che cosa intende suggerire il narratore con la frase, riferita a Latona, *e non si abbassa più a dire parole che non sono da dea* (r. 25)? Quali nuovi sentimenti prova ora la dea nei confronti dei contadini?
- 5. I contadini-rane** Nelle *Metamorfosi* di Ovidio è sempre possibile individuare una corrispondenza tra il comportamento e l'aspetto dei protagonisti e la sostanza (animale, vegetale o minerale) in cui si tramutano. In questo caso quali elementi di somiglianza puoi riconoscere tra i contadini e le rane? Cita il testo nella tua risposta.

Oltre il testo: riflettere, immaginare, collegare

- 6. L'acqua come bene comune. Buone pratiche per un consumo sostenibile** L'argomento principale di cui si avvale Latona nel suo discorso ai contadini è che l'acqua è un bene a disposizione di tutti, di cui nessuno può considerarsi il proprietario esclusivo ai danni di qualcun altro. Si tratta di un tema assai sentito nel mondo attuale: le risorse globali di acqua dolce non sono infatti distribuite equamente sulla Terra e sono minacciate soprattutto dalle attività umane dei Paesi più industrializzati.



Acqua pulita
e servizi
igienico-sanitari

In rete esistono diverse piattaforme che promuovono l'uso sostenibile dell'acqua e comportamenti responsabili nelle scelte quotidiane; tra queste c'è il sito mondohonline.com, una associazione che si propone la valorizzazione delle persone disabili attraverso la realizzazione di progetti utili alla comunità. Nella sezione "ambiente" del sito si trova il "calcolatore dell'impronta idrica" che consente di verificare il proprio consumo abituale di acqua dolce, con alcuni suggerimenti pratici per ridurre gli sprechi.

- Consulta i materiali didattici presenti nel sito alla voce "impronta idrica" e prepara, da solo o con un gruppo di compagni, una **presentazione video** di circa tre minuti che sviluppi i seguenti punti:
 - definizione del concetto di "impronta idrica" e delle sue tre componenti: blu, verde e grigia;
 - livello dell'impronta idrica individuale (puoi ottenerlo attraverso il link "calcola la tua impronta idrica") e confronto con l'impronta idrica media dell'Italia e di altri Paesi del mondo;
 - comportamenti che pensi di potere assumere concretamente per ridurre gli sprechi nel tuo stile di vita quotidiano e nell'uso domestico (consulta la sezione "piccoli accorgimenti" che si trova alla fine di ogni pagina del test).

Lessico della cittadinanza **bene pubblico** (r. 13)

L'espressione appartiene al linguaggio dell'economia per indicare un bene che può essere fruito da più persone e da cui nessuno può essere escluso. In genere i beni pubblici sono sotto il controllo dello Stato, che ne garantisce l'offerta a tutti i cittadini. Si possono considerare beni pubblici ad esempio l'aria, l'acqua, l'istruzione, la sicurezza sanitaria, la tutela dei beni artistici, le strade ecc.

7. Cerca nel web la definizione di "bene privato" ed evidenziane con le tue parole le differenze rispetto al bene pubblico.